

Illustrè Signor Cugino. - Se bene io non ho tempo d'avanzi et mi pare rispondere a lettere così lunghe di mano propria, non essendo queste cose da commettere a secretario, è tutta via meglio rispondere. Li diciannove scudi li darò a Liquirio, quando gli si potrà parlare, et aggiungerò del mio li otto [scudi] che mancano alle due termini di [Natale <sup>passa</sup> ~~San~~]to e di S. Giovanni da venire, et così si può dire a My Attilio. V.S può et esser [certo] di non esser in disgratia mia, poichè n[on mi] ha offeso: ma per questo io devo [anche] levarla da tutte le sue miserie. La [pensione] di 40 scudi era a tempo, finite [ ] la provvedono di altro: ma havendo poi havuto beneficio di S. Marco con grossa spesa mia et il canonicato, pure con spesa mia, non mi parse ragione dover continuarla. Ne è l'istessa ragione di My Lelio, il quale non ha mai avuto altro. Il non haverlo voluto ricevere in casa, non è segno di disgratia, perchè l'ho fatto perchè non ci è luogo, ne io posso far le spese a tanti. My Lelio domandò molto prima di V.S. di venire a stare in casa, et non per questo si lamenta [a] // che non l'habbia ricevuto. Mio



10 Mai 1614

Bellarminus Richardo Benci

262/  
2

fratello due anni sono volse venir qua con li  
suoi figlioli per star poche giorni, et io gli  
scrissi, che non venisse, perche non mi era luogo  
et hebbe pazienza. Ne dee V.S. considerare,  
che ci stanno in casa mia il Signor Alessandro  
et Signor Marcello. Perche a quella casa ho  
qualche obligo, che a la casa di V.S. non ho  
obligo veruno. Quanto alli offitii, il do-  
mandare al Papa e indarno, perche quando  
il Papa leva uno prima del tempo, perche non  
gli pare atto, non occorre sperar più niente.  
Et ho l'esempio in casa, perche Monsignor  
degl' Oddi fu levato dal primo governo un poco  
sodisfattione, ne è stato più possibile ritornarlo,  
ancorche in minoribus fusse diretto amico del Card.  
Borghese, il quale hora ancora mostra l'istessa  
benevolenza. Trattar con altri Cardinali, che  
hanno stati, non ardisco, perche sono restato troppo  
mortificato del governo che domandai al Card. Farnese,  
come anche anco restò Monsignor Arcivescovo di  
Pisa del governo di Castro. A questo si aggiogne  
che V.S. non fu contenta di nessun governo, che  
io gli habbia procurato, accetto di Fabriano. V.S.  
pensi a quello che fece il Card. Santa Croce con



10 Mai 1614

2621<sub>3</sub>  
Bellarminus Richards Benci

noi suoi nipoti di sorella, et troverà che in  
quindici anni non ci diede niente, ma solo  
aiutò la casa sua. E credo che vedrà che //io  
ho fatto un poco più con V. S. Consideri an[co]  
la sua sorella et li suoi figlioli; di casa comuni  
mi sono parenti quanto V. S. et li suoi figlioli, et  
anco loro sono poveri, et si sono lamentati di me:  
et nondimeno: non gl'ho dato niente, perchè non posso  
supplere a tanti.

V. S. non pensa altro che a se stesso e[ti non vorreb]  
be, che io gli disse tutto quello che io dico],  
et non considera le poche entrate, che [ho et]  
quanto poco do a mia sorella et alli [suoi].  
Per carità, si chiedi et non mi scriva [cose]  
alle quali io non posso rimediare, et non se [mi]  
ravigli, se io non rispondo, quando lei sc[ri]  
vari lettere simili. Dio gli dia quello [che]  
desidera. Di Roma, li 10 di Maggio 1614

Di V. S. cugino amevolissimo

Il Card. Bellarmino

####

All. Ill<sup>re</sup> Signor Cugino, e Signor Riccardo  
Benci. Montepulciano

---

Autographon: Livorno: Bibl. comunale Labronica  
"F. D. Guerrazzi" Autografi Bartolzi  
854